Presentato il questionario del PCI in preparazione del programma e delle liste per le prossime elezioni

Con la pregiudiziale anticomunista non c'è governo per la Regione Marche

Conferenza stampa del compagno Marcello Stefanini - I questionari un terreno di confronto e di dibattito con i cittadini - Le esperienze delle giunte di sinistra: cosa ne pensa la gente di come amministrano i comunisti

ANCONA - « Noi lavoriamo perchè tutta la sinistra sia messa in grado di governare la Regione Marche e perché solo così si può avere la garanzia che non vi saranno preclusioni nei confronti di

Questa è stata la netta risposta del compagno Marcello Stefanini, nel corso della conferenza stampa che si è svolta dopo la riunione del comitato regionale del partito e convocata per illustrare il questionario che viene distribuito in tutte le Marche, in preparazione del programma e delle liste per le prossime

L'impegno dei comunisti è quindi per dare un governo stabile e di rinnovamento che, basandosi sull'unità a sinistra, non rifiuti gli apporti di quanti intendono lavorare per lo stesso obiettivo. La prossima competizione elettorale ha anche detto Stefanini assume una rilevanza particolare nelle Marche, per i rapporti di forza che esistono e per la vicenda politica che ha caratterizzato la

regione negli ultimi 5 anni ». Dopo una esperienza « di intesa» non senza problem ma che comunque ha marcato delle rilevanti novità, è prevalsa la pregiudiziale DC, che ha imposto alla Regione una maggioranza che ogni giorno di più, dimostra di non essere in grado di governare; una giunta che riesce a mala pena a garantire la normale amministrazione.

· « Diamo questo giudizio severo nei confronti della maggioranza DC, PSI, PSDI, PRI, ha sottolineato Stefanini, non con pregiudizio ma partendo da dati di fatto incontrover-

Esprimiamo la nostra opposizione in modo costruttivo, tanto che alcune leggi rilevanti sono petute passare, anche recentemente, grazie al

nostro fattivo contributo. E' un fatto comunque, che la maggioranza si presenta sempre più spesso divisa al proprio interno e sensibile a spinte particolari e corporative; quando addirittura non si accoda a posizioni conservatrici; come quelle della Confagricoltori in occasione della discussione della legge sulle terre incolte e malcolti-

Non per caso, in questa occasione, i compagni del PSI, hanno votato con noi due emendamenti ».

Lo stesso risultato del congresso de che, pur avendo resa esplicita e netta la posizione di una rilevante componente disponibile a una trattativa senza pregiudiziali con il PCI, ha visto prevalere il preambolo Donat Cattin, rende l'appuntamento elettorale nelle Marche quanto mai significativo.

« Noi vogliamo costruire un colloquio di massa con tutti gli elettori e non solo con quelli comunisti >.

« Esprimiamo anche giudizi nei nostri questionari, perchè vogliamo proporre, ha sottolineato il compagno Marcello Stefanini. un terreno di confronto e di dibattito; operiamo perchè più vaste masse di cittadini siano maggiormente protagoniste >.

E' bene comunque sottolineare che il PCI, con la campagna dei « questionari ». non chiede solo suggerimenti e consigli per il futuro, ma si sottopone a giudizio viste le rilevanti responsabilità di go verno che i comunisti hanno in tre province su quattro della regione e nelle città più decine di piccoli centri.

I questionari predisposti per le città con popolazioni superiori a 5 mila abitanti. rappresentano un primo momento di giudizio sul « modo di governare » dei comunisti.

E' anche questa una delle peculiarità che rende il nostro partito diverso da quelli che, non solo si presentano nelle piazze in occasione della campagna elettorale soltanto, ma fanno della partecipazione un mero fatto formale.

Nei giorni scorsi in consiglio comunale

Il PCI chiede le dimissioni della giunta de di Macerata

MACERATA - Mozione di sfiducia nei confronti della giunta DC di Macerata: è stata presentata sabato scorso dal gruppo consiliare comunista per essere discussa nella prossima seduta dei consiglio comunale. I democristiani, che reggono le sorti della città con una giunta monocolore minoritaria, sono chiamati a rispondere delle proprie avventate scelte urbanistiche all'interno del centro storico, e più in particolare della decisione di realizzare un «parcheggio silos»

450 milioni per la costruzione di 85 posti macchina (più di 5 milioni per ognuno) è un dato di per sé emblematico e significativo. Ma il costo iniziale dell'opera è destinato a subire un notevole incremenza e della frettolosità con cui l'amministrazione comunale, nell'autunno scorso ha dato il via ai lavori: infatti, dopo appena qualche giorno dall'inizio degli stessi si è scoperto, quasi per caso che le fondamenta all'edificio di via Armaroli non reggevano.

I lavori rapidamente come erano cominciati, si sono dovuti interrompere per consentire il consolidamento dello stabile; ciò comporterà una maggiorazione dei costi preventivati che, tutt'oggi, la giunta comunale non ha saputo (o voluto) quantificare; neppure a seguito di due pre cise interrogazioni del PCI del PSI, cui il sindaco Vinciguerra ha risposto in modo ambiguo ed evasivo. Il gruppo comunista fa

tata dall'amministrazione comunale «si è rivelata contraria agli interessi della città », sia per l'esiguità del numero dei posti-macchina realizzabili, assolutamente insufficiente rispetto al fabbisogno, sia perché la realizzazione del parcheggio ha comportato l' espulsione dallo stabile che ospitava un mercatino rionale e due palestre, di numerosi piccoli produttori agricoli e dei giovani che esercitavano le proprie

attività, rispettivamente commerciali e sportive. In effetti, la decisione di costruire il parcheggio era stata presa dalla giunta nonostante il voto contrario dei comunisti e socialisti e l'astensione del PSDI in consiglio comunale, non tenendo conto né del parere scrizione del centrostorico, né della petizione, sottoscritta da 600 cittadini. La realizzazione del parcheggio si inserisce in un più generale disegno urbanistico che la DC vuole imporre alla città: estendere maggiormente il peso del settore terziario e commerciale del centro storico a vantaggio della residenza abitativa e del recupero delle attività artigianali tradizionali, squilibrando ul

teriormente il rapporto tra

nettamente contrario espres-

so dal consiglio di circo-

centro e periferia. La mozione di sfiducia presentata dal PCI, denuncia una più vasta incapacità da parte della giunta, non riconducibile quindi alla sola vicenda del parcheggio, a saper rispondere adeguatamente ai problemi della città mentre molte delle scelte più qualificanti previste dal bilancio di previsione del '79, circa gli interventi nel settore economico e dei servizi sono rimaste sulla carta, l mançato intervento nel quartiere «Ficana» ha permesso alla speculazione edilizia di avviare l'opera di distruzione del patrimonio storico architettonico costituito dalle «pagliare».

Entro marzo un nuovo impiego per la ragazza licenziata

La IFI costretta a cedere: l'operaia non perderà il posto

Era stata assunta in base alla 285 insieme ad altri cinque - La lotta dei lavoratori dell'azienda pesarese - La disponibilità dell'associazione degli industriali

PESARO — Si è conclusa positivamente la vertenza alla IFI di Pesaro sorta a seguito dell'immotivato licenziamento di una operaia ventenne assunta mesi addietro sulla base della legge 285 sull'occupa-

zione giovanile. L'accordo raggiunto dalle parti (sindacato, consiglio di fabbrica e direzione IFI, associazione degli industriali) prevede che alla ragazza sarà trovato un nuovo impiego entro marzo, che ai lavoratori sia addebitato solo in minima parte nella busta paga l'im- 1 cale ».

porto corrispondente alle ore di sciopero effettuate, che nei prossimi sei mesi la IFI assumérà sei nuovi addetti attraverso le liste normali giacenti presso l'ufficio di collocamento di Pesaro.

Pietro Cancellieri, che ha seguito la vertenza per la FLC, commenta favorevolmente l'accordo: «I lavoratori della IFI hanno condotto una lotta esemplare per il lavoro e i risultati conseguiti sono motivo di soddisfazione per l'intero movimento sinda-

Rinviata la legge sul Parco del Conero

ANCONA — La legge costitutiva del parco del Conero che era all'ordine del giorno del consiglio regionale di ieri pomeriggio, su proposta della giunta è stata rinviata per permettere un ulteriore confronto con le categorie e gli enti locali interessati.

Man mano che si avvicinava l'ora di inizio della seduta del consiglio le adiacenze dell'aula si sono riempite di una marea rumoreggiante di cittadini, invero molto poco informati dell'articolato di legge, esprimevano fondamentalmente la propria opposizione alla costituzione del

I diversi consiglieri si sono visti piovere telegrammi di protesta da industriali e artigiani, anzi per essere più precisi dalla CGIA (l'organizzazione di categoria diretta dalla DC) i cui dirigenti, non a caso erano li in mezzo a fare agitazione.

Come era prevedibile larghe frange della DC, che pure fa parte della maggioran za di governo alla Regione, cavalcano tutte le spinte corporative possibili. Ciò è tanto più evidente se si considera che la legge in approvazione è di larga massima, lasciando ai Comuni il compito di delimitare le

zone e i confini del parco

stesso: è quindi una campa-

gna contro i mulini a vento.

come era nata? La IFI assunse ai termini della legge 285 un gruppo di giovani, cinque ragazzi tra i quali la ventenne che sarebbe diventata protagonista della vicenda. Dopo alcune settimane la direzione dell'azienda comunicò al consiglio di fabbrica che alla scadenza dei sei mesi tutti quanti i giovani sarebbero stati assunti definitivamente. Una promessa importante. anche se inutile dal punto di

Una lotta per il lavoro. Ma

vista legale perché i giovani dovevano essere considerati dipendenti normali in quanto la legge sull'occupazione giovanile prevede che gli assunti svolgano parte dell'attività nel lavoro vero e proprio e parte seguendo corsi di formazione professionale. Cosa questa che alla IFI non è avvenuta. In ogni caso non sarebbero sorti problemi di nessun genere se, inopinatamente, la azienda non avesse inviato al termine dei sei mesi una lettera di licenziamento alla ragazza, soltanto a lei.

I lavoratori hanno reagito con esemplare compattezza: 15 ore di sciopero articolato, dieci minuti alla volta. Dopo una iniziale resistenza. la trattativa. E. fatto davvero unico nella storia sindacale pesarese. l'associazione degli industriali che si impegna a garantire la collocazione della ragazza mostrando disponibilità a collaborare sulla spinosa questione della mo-

Anche i lavoratori della IFI. riunitisi in assemblea, hanno manifestato piena soddisfazione per l'accordo raggiunto che, nella sostanza, rende esplicito l'atteggiamento sbagliato assunto dalla azienda. Naturalmente la collocazione della ragazza, per il cui obiettivo i lavoratori si sono battuti. è attesa con spirito vigile all'interno della

COSTITUITA LA SEZIONE TRASPORTI **DEL REGIONALE PCI**

ANCONA — Il compagno Al tero Pergolotti, per anni di rigente sindacale al massimo ivello regionale (in particoare, come segretario regionale della FIST-Cgil), è da pochi giorni il nuovo responsabile della sezione trasporti del comitato regionale mar chigiano del PCI.

La «sezione trasporti»

che fa parte del terzo dipartimento, «autonomie locali». in cui è strutturato il partito marchigiano, inizia così la sua attività, « in un settore di primaria importanza -come dice una nota - non solo per recuperare sul piano operativo certi ritardi e limiti, ma anche per conferire maggiore organicità e coerenza alle nostre impostazioni, dando nel contempo vigore all'azione politica del Partito, in un campo che presenta, anche nella Regione Marche, processi assai complessi ».

Le indicazioni emerse dal convegno fabrianese

Nei centri storici montani tante case da utilizzare

Nella sola provincia di Ancona troverebbero alloggio almeno novemila persone - Si ridurrebbero a metà costi di urbanizzazione e del 70 per cento le spese per i servizi

ANCONA - Se si recuperasse l'intero patrimonio edilizio esistente nei piccoli centri storici delle zone interne delle Marche, tanto montane che collinari, si darebbe proba-bilmente soluzione alla «fame» di case che attanaglia centinaia di famiglie. L'affermazione, in se un po' semplicistica, serve però ad evidenziare la rilevanza del fenomeno (studiato anche nel corso del recente convegno iabrianese delle comunità montane, sullo «sviluppo delle zone interne »).

La questione del recupero funzionale dei centri storici in maniera tale cioè che non si dissoci velleitariamente quanto inutilmente, in risanamento urbanistico da un impulso ad attività economiche locali, è sintetizzabile, statisticamente, in alcuni dati regionali riportati nella relazione al convegno UNCEM di Fabio Bronzini: «Da una recente indagine campionaria su circa 5 mila unità immo biliari presenti nei piccoli e medi centri storici delle Mar che e sui relativi occupanti — si legge — risulta che ogni cento abitanti attualmente residenti, possono esserne insediati altri 21 negli alloggi attualmente vuoti (in un'ipotesi di recupero al 75 per cento); altri nove potrebbero trovare posto nella categoria degli appartamenti « saltuariamente occupati » (in un'ipotesi di recupero al 25 per cento)».

Nella sola provincia di Ancona, comunque, in base a tali cifre troverebbero casa almeno altre 9 mila persone. Il problema, dunque, accanto a quella di una rigorosa politica di sviluppo economico per le zone interne, è di programmare l'intervento di recupero: stabilendo la capacità di intervento pubblico e di quello privato, definendo anche nuove categorie d'uso sul-la base di tipologie, che, pur nell'elasticità dei termini, evitino la frantumazione degli interventi delle categorie d'u-

In poche parole, pur non intaccando l'autonomia dei comuni, si dovrà guardare d'ora in poi, all'intera opera di risanamento dei centri storici, come ad un progetto di dimensioni perlomeno interco-

Un ruolo specifico, in questo quadro spetterà dunque alle comunità montane singolarmente o associate fra loro, sia per quanto concerne la scelta o la proposta di legislazioni e normative comuni, sia per l'indicazione di obiettivi prioritari su cui muoversi.

In tempi di grave crisi economica come questi, poi, risanare vecchie case, al di là di un giusto mantenimento di valori culturali e storici, significa risparmiare (citiamo ancora i dati del convegno fabrianese), la metà dei costi di urbanizzazione ed il 70 per cento delle spese per servizi; mentre le spese per gli interventi edilizi veri e propri sono le stesse (a volte, anzi, anche superiori), innegabile è anche il risparmio energetico. che visto in un'ottica pianificatoria di livello almeno cittadino, si realizza evitando l'ulteriore espansione territo-

Rispetto alle prime esperienze di recupero urbano ed edilizio — lo evidenziava anche la relazione di Sanio Panfili — vanno modificate anche alcune rigidità di impostazione che spesso nuociono gravemente agli obiettivi di fondo: partendo, se si vuole. anche dalla grossa esperienza realizzata con la ricostruzione post-sismica di Ancona (fatta con una legislazione ed un in-

tervento pieno dell'ente locale che possono ben dirsi «pi-loti»), una delle questioni di base è il consenso degli interessati.

Molto spesso infatti, non trattandosi quasi mai di in-terventi su edifici totalmente disabitati, si pongono in cantiere lavori che, guardando soprattutto alla salvaguardia architettonico - monumentale, sfuggono all'obbligo « politico » di una nuova resa funzionale capace di rispondere adeguatamente alle esigenze di vita, civili, dei residenti.

Dal convegno fabrianese alcuni punti fermi, veri appunti di lavoro, sono stati posti inserimento totale della questione urbanistica nei piani di sviluppo socio-economico che le comunità montane devono redarre al più presto, il censimento e la classificazione sia del materiale edilizio esistente, sia delle effettive richieste, avviando così una anagrafe dell'utenza; l'indivi duazione di linee di condotta omogenee fra i vari comuni e le varie comunità montane. Non siamo certo alla pri ma pietra, dunque, ma la terza è ancora lontana: le autonomie locali comunque ci provano; in gioco è il loro stesso motivo di esistere.



Rosora, una delle cittadine dell'interno il cui centro storico aspetta di essere riqualificato

Incontri organizzati dal PCI con i cittadini

L'amministrazione di sinistra di Jesi tra bilanci e progetti

Priorità data alle scuole e al risanamento igienico della città - Per gli anziani trasporto urbano gratuito e assistenza domiciliare

JESI - Si è conclusa nei giorni scorsi una serie di affollati incontri organizzati dal PCI di Jesi tra gli amministratori comunisti e i cittadini: sei assemblee pubbliche, di cui due in zone di campagna, per discutere sull'operato dell'amministrazione di sinistra e per preparare insieme - si è ormai quasi a ridosso delle nuove elezioni amministrative - il programma per gli anni 80.

Nella discussione, i proolemi di carattere particolare (la sistemazione di un tratto di strada, l'illuminazione di una piazzetta o di un vicolo) hanno lasciato quasi sempre il passo a quelli riguardanti gli interessi di tutta la collet-

C'è la consapevolezza della gran mole di lavoro che è stata fatta, i cui risultati, del resto, sono sotto gli occhi di tutti. Gli amministratori hanno cercato di soddisfare un po' tutte le richieste che sono venute dai cittadini, ma l'attenzione è stata posta principalmente in due settori di estrema importanza: le opere pubbliche ed i servizi

Le realizzazioni di investimento sono aumentate di almeno sei volte: nel solo '79, sono stati accesi mutui per circa 7 miliardi (fino al 74-75. con la precedente amministrazione. la media si aggirava attorno ai 400 milioni all'anno). La priorità è stata data alle scuole (9 edifici e | frequentano i «nidi» si sono

1 11 palestre nuove) e al risa- I triplicati, mentre quelli delle namento igienico della città. Jesi infatti è attraversata da canali che, con il passare degli anni, si sono trasformati in vere e proprie fogne a cielo aperto, raccogliendo gli scarichi sia delle acque piovane che di quelle enere». Oggi, è in corso di attuazione il progetto di collettori fognari (due lotti già eseguiti. uno in appalto.

Sempre in città, nel mentre

si è dato avvio al processo di recupero del centro storico con lavori di sistemazione delle abitazioni e con investimenti del comune. un notevole impulso ha avuto l'edilizia economica e popolare. «Per 14 anni - dice il compagno Cascia. sindaco di Jesi – i piani della 167 sono rimasti sulla carta: nel giro di questi ultimi 5 anni sono sorti tre nuovi quartieri (294 appartamenti), mentre stanno per partire i cantieri dell'ultima assegnazione del piano

difficile la vita dei contadini. dotando le zone che ne erano sprovviste di acquedotti e di energia elettrica Quanto ai servizi sociali. dati parlano da soli: fino al giugno del '75. 851 bambini frequentavano 29 sezioni di scuola materna; oggi sono 1096. mentre le sezioni sono

decennale per la casa». Per

quanto riguarda le campagne.

si è cercato di rendere meno

salite a 46. I bambini che

scuole elementari a tempo pieno sono passati, nel giro di 5 anni, da 206 a 776. Per gli anziani, inoltre, so-

no stati creati servizi nuovi: 80-90 di essi, ogni anno, con il contributo del Comune hanno potuto trascorrere un periodo di vacanza fuori città. Da tempo è stato garantito il trasporto urbano gratuito. mentre l'assistenza domiciliare è cosa più recente. In questi giorni infine, si sta organizzando il loro servizio di vigilanza davanti alle scuo-

«Tutto ciò - dice ancora il compagno Cascia - è stato possibile grazie anche alla politica di apertura e di intesa con la minoranza. Sc questo non ha portato alla collaborazione in Giunta. ha però fatto si che non ci fosse mai una rottura insanabile tra le forze politiche: sui maggiori problemi anzi si è raggiunta il più delle volte l'unanimità».

Determinante è stata la stabilità politica della Giunta: A Jesi — sottolinea il sindaco - dagli anni '50 nessuna amministrazione era riuscita a portare a termine una legislatura intera e questa stabilità, in un Paese in cui il parlamento è stato sciolto anticipatamente ben tre volte. ha permesso una continuità di lavoro, di impegno, di realizzazioni».

Si prepara l'assemblea nazionale di Rimini

I CRAL guardano all'esterno

Il rilancio dell'associazionismo passa per un rapporto più stretto fra fabbrica e territorio

cio dell'associazionismo de no vita al CICA (Acli, AICS, mocratico, per il ruolo che ANCOL, ARCI, ENDAS) si o in direzione delle proble matiche (sociali, culturali, di vita civile) dei lavoratori; un rafforzamento dei circoli aziendali nella prospettiva di un più stretto rapporto tra fabbrica e territorio, avvalendosi dell'impegno e delle attività di associazioni culturali e del tempo libero, in collegamento con le strutture sindacali per una migliore qualità della vita nei luoghi di lavoro e nella società ci-

Queste, sinteticamente, le conclusioni della consulta provinciale del CICA (Comitato interassociativo Circoli aziendali), riunita nei giorni scorsi a Falconara. Gli esponenti delle diverse organizza- poi nell'appuntamento naziob. b. | zioni democratiche, del tem- | nale.

ANCONA - Un deciso rilan- po libero e culturali che dan- p esso può svolgere soprattut- sono ritrovati per discutere temi che saranno oggetto della prossima assemblea nazionale dei circoli aziendali che avrà luogo a Rimini nel mese di maggio. Politica e ruolo dell'associa-

zionismo culturale; rapporti tra il movimento associativo e le strutture sindacali, per avviare una svolta qualitativa delle strutture dei CRAL, in funzione di una loro maggiore democratizzazione; l'impegno comune per dar vita, a livello nazionale, ad un movimento organizzato dei CRAL: attorno a questi nodi si sta svolgendo, in queste settimane, un serrato dibattito che, come si è detto, sboccherà

greteria nazionale del CICA, provinciale, hanno sottolineao con iorza le motivazioni che uniscono le associazioni dell'attuale « patto di consultazione», per instaurare un più deciso rapporto tra problematiche della fabbrica e quelle del territorio.

vati al termine del convegno d Falconara sottolineano la rale e ricreativo, e organizzamaggiore sviluppo delle consapevolezze individuali e collettive all'interno e fuori del processo produttivo.

e Carlo Onasini, del direttivo i mento fin qui avvenuto raravità culturali.

I diversi documenti, approcoincidenza di interessi tra movimento associativo cultuzioni sindacali, al fine di un Il rapporto tra sindacato e | mi sociali selezionati, affronassociazioni culturali va dunque intensificato. Il CICA fa

Mimmo D'Alessio, della se- i sociazionismo culturale a livello legislativo, « riconoscimente e in modo contraddittorio»: un capitolo del tutto aperto che va ad inserirsi nel dibattito di questi giorni sulla legge regionale per le atti-

Viene rivendicata « la funzione prettamente calmieratrice e quindi di difesa dei redditi familiari dalla galoppante inflazione che colpisce in particolar modo i redditi fissi » cui avrebbero assolto gli spacci aziendali. I circoli aziendali - è stato detto devono impegnarsi in modo più incisivo al fine di indirizzare i lavoratori verso consutando quindi anche i temi della alimentazione, delle sofistirilevare inoltre la necessità i cazioni e della pubblicità dei di un riconoscimento dell'as- I prodotti.

La mostra ospitata a Roma a Palazzo Taverna

In trasferta i progetti per Ancona

Le « idee » per la sistemazione di una piazza nell'area dell'ex panificio militare

ANCONA - Che la città i fuorono infatti 144 i pro- i ganizzazione di studi in i scino e Maurizio Piazzini. di Ancona, capoluogo regionale, fosse all'avanguardia nazionale in molti settori della ricerca e sperimentazione pratica di moderne soluzioni urbanistiche, è cosa ormai risaputa: se però, ci fosse ancoda la necessità di una conferma, vale la pena di sottolineare, suffragandolo di nuove testimonianze il rilievo ottenuto dal famoso concorso di idee per un progetto di piazza nell'area dell'ex panificio militare ». Una proposta che si è rivelata, a suo tempo, essere particolarmente attraente, visto l'elevatissimo numero di concorrenti: fra architetti singoli e asso-

getti presentati. Una « vicenda » culturale

delle più grosse ed importanti degli ultimi anni, per la città dorica, che ha costituito un momento di confronto e di dibattito anche animato: non solo per ristretti circoli di esperti e tecnici, ma per l'intera cittadinanza che, tramite i canali della partecipazione democratica costituiti dai consigli di circoscrizione, ha egualmente modo di esporre le proprie opinioni in merito alle «idee» presentate.

A distanza di quasi un anno dalla conclusione di quel lungo ciclo di attività, l'istituto nazionale di ciati in gruppo di studio I architettura, prestigiosa or I alla cultura, Giancarlo Ma-I cazione.

organizzare proprio nella zione comunale del capocapitale, a Palazzo Taver- luogo marchigiano, inoltre, na, una mostra dei primi 44 classificati nell'ambito di quel «concorso per idee». Una rassegna che ha ri-

scosso un vasto successo di pubblico anche in quella metropoli, suscitando il bisogno di un confronto aperto fra i visitatori, tecnici e amministratori, promotori a loro tempo dell'iniziativa. Presenti dunque all'incontro dell'altro giorno, oltre al professor Enrico Crispolti e all'architetto Sergio Lenci, l'architetto Sergio Agostinelli, dell'ufficio tecnico comunale, gli assessori all'urbanistica e bisognosi di una riqualifi-

questo settore, ha voluto Nei piani dell'amministravi è a breve scadenza, l'impegno a portare in consiglio alcune proposte per dare concreto seguito alle molte «idee» avanzate.

Al momento, c'è chi pensa si possa giungere alla elaborazione di un nuovo progetto esecutivo, in un certo qual modo di «sintesi > fra i 4 vincitori: c'è invece, chi sostiene sia più opportuno dar corso ad uno solo dei vincitori, impegnando nel contempo le varie «équipes» di studio alla presentazione di altri, importanti, spazi aperti della città, altrettanto